

CAMPIDOGGIO

Raggi: rischio la galera per ogni atto che firmo

La sindaca sceglie Bergamo vicesindaco e Montanari all'Ambiente: «L'avviso di garanzia? Se arriva valuterò»

Capurso, Feltri, Grignetti e Lombardo

ALLE PAGINE 8 E 9

Lo sfogo della sindaca assediata “Per ogni atto rischio la galera” E sigla la tregua con Grillo sul vice

Convince il capo su Bergamo numero due ma cede su Montanari all'Ambiente

Il Campidoglio è una macchina infernale: mi sono fidata di Marra perché era competente, conosceva i regolamenti a memoria, e pensavo mi avrebbe protetta

Virginia Raggi

Sindaca di Roma dal 22 giugno 2016



Mano al manuale Cencelli, Virginia Raggi conduce in porto le prime due nomine nell'era del commissariamento. Certo, lei dice di non sentirsi commissariata e in effetti è lei a vincere il duello con Beppe Grillo per la scelta del suo vice: sarà Luca Bergamo, attuale assessore alla Cultura, che in questi mesi è riuscito a conquistare la sua fiducia. Sull'altro piatto della bilancia, però, la sindaca è costretta a cedere e ad accettare il nome di Pinuccia Montanari per l'assessorato all'Ambiente. Raggi aveva tenuto per sé le deleghe nella speranza di ridarle alla dimissionaria Paola Muraro

se le sue grane giudiziarie si fossero risolte. Grillo, invece, le ha ordinato di trovare subito una sostituta: la scelta è caduta su una donna esterna alla cerchia pentastellata romana e forte sostenitrice delle battaglie del comico, da lui spedita a Roma dopo l'esperienza di assessore a Genova.

La riunione con i 29 consiglieri grillini, chiamati a scegliere i successori di Daniele Frongia e di Muraro, è breve. D'altronde, la trattativa portata avanti da Raggi al telefono sia con Grillo che con Davide Casaleggio si era già conclusa. E nelle 24 ore precedenti avevano fatto un passo indietro i tre più forti candidati per il ruolo di vice. Il presidente dell'aula consiliare Marcello De Vito, troppo vicino alla deputata Roberta Lombardi; Andrea Mazzillo, assessore al Bilancio fedelissimo di Raggi, invisato a Grillo e all'ala ortodossa; Massimo Colomban, assessore alle Partecipate inviato a Roma dalla Casaleggio Associati, che si è sfilato per l'opposizione della sindaca. Le decisioni finali, frutto di un difficile compromesso con Grillo, rivelano la difficoltà dei 5 Stelle di attingere a una classe dirigente propria. Ad accomunare le nuove nomine,

infatti, è un passato politico vicino al centrosinistra e, in particolare, a Romano Prodi. Bergamo ha lavorato in Campidoglio con Francesco Rutelli ed è stato candidato con Walter Veltroni. E anche Montanari può vantare precedenti in amministrazioni di sinistra. Già all'Osservatorio rifiuti con Prodi, poi assessora all'Ambiente a Reggio Emilia in quota Verdi e ai Parchi storici e Decrescita a Genova.

Tutto è bene quel che finisce bene? Si vedrà. La crisi per il M5S è stata dura e c'è ancora un possibile avviso di garanzia per abuso d'ufficio che pende sulla testa della sindaca. «Atto dovuto» si dirà. «Valuterò cosa fare», dichiara intanto lei. Se poi però le cose dovessero mettersi peggio, Raggi dovrà autosospendersi e lasciare i poteri al nuovo vice. L'altra strada sono le dimissioni. Ma su queste ipotesi i vertici del M5S hanno



ancora le idee poco chiare. Grillo aveva annunciato l'imminente arrivo di un codice etico, ma pare che le solite divisioni lo abbiano congelato.

C'è stato un momento, comunque, in cui le certezze di Grillo di trovarsi di fronte a una donna ingenua o totalmente sorda alla realtà, si sono incrinare. È stato quando Raggi gli ha detto quello che poi ha ripetuto ai suoi consiglieri, quasi a giustificare la cocciutaggine nel difendere Raffaele Marra, l'uomo ombra del potere capitolino: «Volete capire o no che per ogni atto che firmo rischio la galera? Il Campidoglio è una macchina infernale. Mi sono fidata di lui perché era competente, conosceva i regolamenti a memoria, e pensavo mi avrebbe protetta». Da cosa? Dal mostro burocratico che vive in Campidoglio dove firmare provvedimenti astrusi che ti mettono nei guai, è un attimo. Raggi, avvocato di scuola Previti, fredda di carattere, non si fidava di nessuno. E se Marra, o Salvatore Romeo, che avevano stretto un legame di ferro con Frongia, erano lì accanto a lei è per quel rapporto costruito negli anni in cui la sindaca e il suo vice erano consiglieri. In tal senso non deve stupire nemmeno che Raggi sia riuscita a tenere dalla sua parte la truppa dei consiglieri che a Grillo, prima che li investisse con le sue urla, provavano a spiegare: «Devi capire Virginia, davvero in Comune c'è un muro di gomma e abbiamo un sacco di nemici». Per qualcuno sono solo scuse utili a coprire incapacità, ma sta di fatto che Raggi è ancora dov'è perché è sembrata convincente a Grillo, anche quando, ha ribadito che è finita «a fare la sindaca perché il M5S l'ha messa lì» e che non cerca gloria personale «visto che neanche sarò rielezione, perché questo è il mio secondo mandato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

29

consiglieri

Alla riunione di ieri, che ha deciso il rimpasto, erano presenti 29 consiglieri ma, di fatto, le cose erano già state decise